



# *Greek Florilegium*

Autori greci tradotti e commentati  
volume XXVIII.2

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστί  
Menandro

Platone

## APOLOGIA DI SOCRATE

Parte II  
(Capp. VII-XIII)

*Italice vertit  
criticisque adnotationibus instruxit*  
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2016



## Indice

Cap. VII	.....	pag. 3
Cap. VIII	.....	pag. 4
Cap. IX	.....	pag. 5
Cap. X	.....	pag. 6
Cap. XI	.....	pag. 8
Cap. XII	.....	pag. 8
Cap. XIII	.....	pag. 10

## Cap. VII

Μετὰ ταῦτ' οὖν ἤδη ἐφεξῆς ἦα, αἰσθανόμενος μὲν καὶ λυπούμενος καὶ δεδιώς ὅτι ἀπηχθάνομην, ὅμως δὲ ἀναγκαῖον ἐδόκει εἶναι τὸ τοῦ θεοῦ περὶ πλείστου ποιεῖσθαι ἰτέον οὖν, σκοποῦντι τὸν χρησμὸν τί λέγει, ἐπὶ ἅπαντας τοὺς τι δοκοῦντας εἰδέναι. Καὶ νῆ τὸν κύνα, ὦ ἄνδρες **22a** Ἀθηναῖοι- δεῖ γὰρ πρὸς ὑμᾶς τάληθῆ λέγειν- ἢ μὴν ἐγὼ ἔπαθόν τι τοιοῦτον· οἱ μὲν μάλιστα εὐδοκίμοῦντες ἐδοξάν μοι ὀλίγου δεῖν τοῦ πλείστου ἐνδεεῖς εἶναι ζητοῦντι κατὰ τὸν θεόν, ἄλλοι δὲ δοκοῦντες φαυλότεροι ἐπιεικέστεροι εἶναι ἄνδρες πρὸς τὸ φρονίμως ἔχειν. Δεῖ δὴ ὑμῖν τὴν ἐμὴν πλάνην ἐπιδειξαι ὥσπερ πόνους τινὰς πονοῦντος ἵνα μοι καὶ ἀνέλεγκτος ἢ μαντεία γένοιτο. Μετὰ γὰρ τοὺς πολιτικοὺς ἦα ἐπὶ τοὺς ποιητὰς τοὺς τε τῶν τραγωδιῶν καὶ τοὺς τῶν διθυράμβων καὶ τοὺς ἄλλους, **22b** ὡς ἐνταῦθα ἐπ' αὐτοφώρῳ καταληψόμενος ἐμαυτὸν ἀμαθέστερον ἐκείνων ὄντα. Ἀναλαμβάνων οὖν αὐτῶν τὰ ποιήματα ἃ μοι ἐδόκει μάλιστα πεπραγματεῦσθαι αὐτοῖς, διηρώτων ἂν αὐτοὺς τί λέγοιεν, ἴν' ἅμα τι καὶ μανθάνοιμι παρ' αὐτῶν. Αἰσχύνομαι οὖν ὑμῖν εἰπεῖν, ὦ ἄνδρες, τάληθῆ· ὅμως δὲ ῥητέον. Ὡς ἔπος γὰρ εἰπεῖν ὀλίγου αὐτῶν ἅπαντες οἱ παρόντες ἂν βέλτιον ἔλεγον περὶ ὧν αὐτοὶ ἐπεποιήκεσαν. Ἐγνων οὖν αὖ καὶ περὶ τῶν ποιητῶν ἐν ὀλίγῳ τοῦτο, ὅτι οὐ σοφία **22c** ποιοῖεν ἃ ποιοῖεν, ἀλλὰ φύσει τινὶ καὶ ἐνθουσιάζοντες ὥσπερ οἱ θεομάντεις καὶ οἱ χρησμοφδοί· καὶ γὰρ οὗτοι λέγουσι μὲν πολλὰ καὶ καλά, ἴσασιν δὲ οὐδὲν ὧν λέγουσι. Τοιοῦτόν τί μοι ἐφάνησαν πάθος καὶ οἱ ποιηταὶ πεπονθότες, καὶ ἅμα ἠσθόμην αὐτῶν διὰ τὴν ποίησιν οἰομένων καὶ τᾶλλα σοφωτάτων εἶναι ἀνθρώπων ἃ οὐκ ἦσαν. Ἀπῆα οὖν καὶ ἐντεῦθεν τῷ αὐτῷ οἰόμενος περιγεγονέναι ὦπερ καὶ τῶν πολιτικῶν.

Dopo di ciò quindi me ne andavo ormai oltre, rendendomi conto, addolorato e timoroso, di essere odiato, tuttavia però mi sembrava che fosse necessario tenere in massima considerazione il responso del dio -bisognava quindi andare, esaminando cosa diceva l'oracolo, da tutti quanti coloro che parevano sapere qualcosa. E, per il cane, o uomini **22a** di Atene-bisogna infatti dire a voi la verità- io per certo provai una sensazione del genere: quelli che in modo particolare avevano fama parvero, a me che indagavo secondo il dio, che poco mancasse fossero sprovvisti delle cose più importanti, altri invece, che parevano inferiori, erano uomini più dotati nell'essere assennati. Bisogna quindi mostrarvi il mio vagare come di chi affronta fatiche perché il vaticinio diventi per me inconfutabile. Dopo i politici infatti andavo dai poeti, sia quelli di tragedie che quelli di ditirambi, e dagli altri **22b** per cogliere qui me stesso in flagrante perché ero più ignorante di loro. Prendendo quindi le loro opere che mi sembravano particolarmente elaborate da loro, chiedevo loro cosa dicessero, per imparare al tempo stesso anche qualcosa da loro. Mi vergogno pertanto, o ponimi di Atene, di dirvi la verità: però bisogna dirla. Infatti, per così dire, quasi tutti quanti i presenti avrebbero parlato meglio su quelle cose che essi avevano composto. Compresi dunque in breve, riguardo ai poeti, questo di nuovo, che non per saggezza **22c** componevano quello che componevano, ma per una disposizione naturale ed essendo ispirati come i profeti e gli indovini; ed infatti anche costoro dicono molte e belle cose, ma non sanno nulla di ciò che dicono. Anche i poeti mi parvero aver provato una sensazione del genere, e al tempo stesso compresi che essi, grazie alla poesia, pensavano di essere i più saggi tra gli uomini anche nelle altre cose che non sapevano. Me ne andavo quindi anche da là, pensando di essere superiore nella stessa cosa in cui (lo ero) anche dei politici.

**21e. Μετά...** ἤα: l'allusione è al fallimento dell'esperienza tentata presso i politici, come descritto nel capitolo prec. (cfr. la Parte I del presente volume) - **λυπούμενος... δεδιώς**: i participi evidenziano gli stati d'animo conseguenti alla percezione dell'ostilità di cui è fatto oggetto per la sua ricerca (αἰσθανόμενος... ἀπηχθάνομην; si noti la sequenza paronomastica) - **περὶ πλείστου ποιῆσθαι**: nesso allitterante (cfr. lat. *plurimi facere*); la ricerca del significato del responso divino (τὸ τοῦ θεοῦ) resta comunque prioritaria - **ἰτέον**: la lezione è controversa e sono presenti varianti in altre edizioni, pur nella chiarezza del senso. La perifrastica passiva sottintende il dativo d'agente μοι - **νῆ τὸν κύνα**: erano chiamati 'radamantini' i giuramenti che si facevano invocando a testimoni animali o cose inanimate, dal nome del semidio cretese, figlio di Zeus e di Europa, fratello di Minosse. Secondo la mitologia Radamanto, avendo ucciso un altro suo fratello, si recò a Calea, in Beozia, dove sposò Alcmena, vedova di Anfitrione e si meritò la reputazione di legislatore sapientissimo, diventando, dopo la morte, uno dei giudici inferi, con Eaco e Minosse.

**22a. δεῖ... λέγειν**: cfr. lat. *oportet enim vobis vera dicere* - **ἡ μῆν**: espressione asseverativa, tipica del linguaggio familiare - **ἔπαθόν τι τοιοῦτον**: lett. 'patii qualcosa di simile' (indicativo aoristo II attivo di πάσχω) - **ὀλίγου δεῖν... εἶναι**: è il lat. *parum abesse quin* - **ζητοῦντι**: cfr. Cap. VI § 21b nella Parte I del presente volume - **φαυλότεροι ἐπιεικέστεροι**: il primo comparativo è predicativo di δοκοῦντες, il secondo di εἶναι - **πρὸς τὸ φρονίμως ἔχειν**: si ricordi il valore intransitivo di ἔχω in presenza di un avverbio - **πόνους... πονοῦντος**: si osservi l'uso della c.d. 'figura etimologica' - **ἡ μαντεία**: il responso dato dalla Pizia a Cherefonte (cfr. § 21a nella Parte I del presente volume) - **ἐπὶ τοὺς ποιητὰς... τῶν τραγωδιῶν... τῶν διθυράμβων**: i primi sono i tragediografi, di cui è indiscutibile l'importanza nel processo educativo della *polis* attraverso i vari agoni annuali. Il ditirambo era una delle principali forme della poesia corale greca; la tradizione ne attribuiva l'invenzione ad Arione, il quale gli avrà semplicemente dato, posto che non sia una figura del tutto mitica, dignità letteraria. La materia del ditirambo venne dapprima fornita dalle drammatiche vicende della vita di Dioniso, ma ben presto vi introdussero altri soggetti a Dioniso del tutto estranei. Si eseguivano con solennità pari a quella delle rappresentazioni drammatiche in occasione delle Grandi Dionisie, come pure alle Dionisie rurali, alle Panatenee, alle Targelie e alle Lenee.

**22b. ἐπ' αὐτοφόρῳ**: locuzione del linguaggio giudiziario, con cui si indica il cogliere qualcuno 'in flagrante' - **καταληψόμενος**: participio futuro con valore finale e costruzione con il participio predicativo (ὄντα) - **αὐτῶν... παρ' αὐτῶν**: si osservi il ricorso a una sottile ironia con il 'gioco' poliptotico affidato al pronome personale - **μάλιστα πεπραγματεῦσθαι**: le opere che recavano i segni evidenti di una maggiore cura ed elaborazione, come testimonia l'uso del superlativo avverbiale - **αὐτοῖς**: dativo di agente - **δηρώτων**: imperfetto di διερωτάω, denota l'insistenza del processo di ζήτησις posta in atto da Socrate - **αὐτοὺς τί λέγοιεν**: cfr. lat. *ex eis quarebam quid dicerent* - **ἴν' ἅμα τι καὶ μανθάνοιμι**: proposizione finale (cfr. lat. *ut eodem tempore aliquid ab eis discerem*) - **ὁμως δὲ ῥητέον**: perifrastica passiva, è sott. ἐστί; è il lat. *tamen dicendum est* - **Ὡς ἔπος... εἰπεῖν**: per l'espressione cfr. Cap. I § 17a nella Parte I del presente volume - **ὀλίγου**: genitivo in funzione avverbiale, con valore attenuativo - **περὶ ὧν**: ossia περὶ τούτων ἅ - **ἐπεποιήκεσαν**: piuccheperfetto attivo di ποιέω, verbo simbolo della creatività poetica - **Ἔγνων**: indicativo aoristo atematico di γινώσκω - **ἐν ὀλίγῳ**: sott. χρόνῳ, è il lat. *brevi* (sott. *tempore*).

**22c. φύσει τι**: dativo strumentale, si contrappone a σοφία del § prec. La problematica qui sottesa è ampiamente sviluppata nello *Ione* (cfr. vol. XXII della presente Collana) - **ἐνθουσιάζοντες... οἱ χρησμοδοί**: essere 'ispirati o presi da entusiasmo' significa avere il dio in sé - **ἐφάνησαν**: indicativo aoristo II passivo di φαίνω, in costruzione personale (cfr. lat. *visi sunt*) e con il participio predicativo (πεπονθότες, in figura etimologica con πάθος) - **καὶ οἱ ποιηταί**: cfr. lat. *poetae quoque* - **καὶ ἅμα ἠσθόμην**: *et simul intellexi* (indicativo aoristo II medio di αἰσθάνομαι, costruito con il genitivo) - **καὶ τᾶλλα**: cfr. lat. *cetera quoque*; accusativo di relazione e crasi - **τῷ αὐτῷ... τῶν πολιτικῶν**: secondo quanto descritto al termine dal capitolo prec.

## Cap. VIII

Τελευτῶν οὖν ἐπὶ τοὺς χειροτέχνους ἤα· ἐμαυτῷ γὰρ συνήδη οὐδὲν ἐπισταμένῳ **22d** ὡς ἔπος εἰπεῖν, τούτους δέ γ' ἤδη ὅτι εὐρήσοιμι πολλὰ καὶ καλὰ ἐπισταμένους. Καὶ τούτου μὲν οὐκ ἐψεύσθην, ἀλλ' ἠπίσταντο ἃ ἐγὼ οὐκ ἠπιστάμην καὶ μου ταύτη σοφώτεροι ἦσαν. Ἀλλ', ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ταυτόν μοι ἔδοξαν ἔχειν ἀμάρτημα ὅπερ καὶ οἱ ποιηταὶ καὶ οἱ ἀγαθοὶ δημιουργοὶ -διὰ τὸ τὴν τέχνην καλῶς ἐξεργάζεσθαι ἕκαστος

Da ultimo quindi andavo presso gli artigiani; ero infatti tra me consapevole di non sapere nulla, **22d** per così dire, ma certo sapevo che avrei trovato che costoro sapevano molte e belle cose. E in questo non mi sbagliai, ma conoscevano cose che io non conoscevo e per questo erano più saggi di me. Ma, o uomini di Atene, mi sembrò che anche quei valenti artigiani avessero lo stesso difetto dei poeti - a causa dell'esercitare bene l'arte ciascuno ri-

ἡξίου καὶ τᾶλλα τὰ μέγιστα σοφώτατος εἶναι- καὶ αὐτῶν αὐτῆ ἢ πλημμέλεια ἐκείνην τὴν σοφίαν ἀποκρούπτειν· ὥστε με ἑμαυτὸν ἀνερωτᾶν **22e** ὑπὲρ τοῦ χρησιμοῦ πότερα δεξαίμην ἂν οὕτως ὥσπερ ἔχω ἔχειν, μήτε τι σοφὸς ὦν τὴν ἐκείνων σοφίαν μήτε ἀμαθῆς τὴν ἀμαθίαν, ἢ ἀμφοτέρω ἂ ἐκεῖνοι ἔχουσιν ἔχειν. Ἀπεκρινάμην οὖν ἑμαυτῷ καὶ τῷ χρησιμῷ ὅτι μοι λυσιτελοῖ ὥσπερ ἔχω ἔχειν.

**22c. Τελευτῶν:** il participio ha qui funzione avverbiale (cfr. lat. *postremo*) - **ἐπὶ τοὺς χειροτέχνας:** l'attività manuale ne pregiudica la posizione nella scala sociale, collocandoli dopo i politici e i poeti - **συνήδη:** piuccheperfetto di *σύννοια*, costruito con il participio predicativo (*ἐπισταμένω*), ripreso dal semplice *ἦδη* al § seg.

**22d. ὡς ἔπος εἰπεῖν:** cfr. *supra* § 22b - **εὐρήσοιμι:** ottativo aoristo II attivo di *εὐρίσκω*, costruito con il participio predicativo (*ἐπισταμένους*) - **τούτου:** genitivo retto da *ἐνεύσθην* (indicativo aoristo I passivo di *ψεύδομαι*) - **ταύτη:** il dativo può anche ritenersi di limitazione - **ὅπερ:** sott. *εἶχον* - **διὰ τὸ... ἐξεργάζεσθαι:** infinito sostantivato con valore causale - **τᾶλλα τὰ μέγιστα:** accusativo di relazione - **ἢ πλημμέλεια:** propriamente 'stonatura', con metafora tratta dal linguaggio musicale - **ὥστε... ἀνερωτᾶν:** proposizione consecutiva - **με ἑμαυτὸν:** rispettivamente soggetto e oggetto della consecutiva.

**22e. πότερα:** correlato al seg. ἢ è il lat. *utrum... an* delle interrogative indirette doppie - **δεξαίμην:** ottativo aoristo sigmatico medio di *δέχομαι* - **τὴν... σοφίαν... τὴν ἀμαθίαν:** accusativi di relazione retti dai rispettivi aggettivi (*σοφὸς* e *ἀμαθῆς*) in sequenza paronomastica - **λυσιτελοῖ:** ottativo presente di *λυσιτελέω*, è usato impersonalmente e regge il dativo di vantaggio *μοι*.

## 9 Cap. IX

Ἐκ ταυτησὶ δὴ τῆς ἐξετάσεως, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, πολλαὶ μὲν ἀπέχθαιά μοι **23a** γεγόνασι καὶ οἶαι χαλεπώταται καὶ βαρύνονται, ὥστε πολλὰς διαβολὰς ἀπ' αὐτῶν γεγονέναι, ὄνομα δὲ τοῦτο λέγεσθαι, σοφὸς εἶναι· οἴονται γὰρ με ἐκάστοτε οἱ παρόντες ταῦτα αὐτὸν εἶναι σοφὸν ἢ ἂν ἄλλον ἐξελέγξω. Τὸ δὲ κινδυνεύει, ὧ ἄνδρες, τῷ ὄντι ὁ θεὸς σοφὸς εἶναι, καὶ ἐν τῷ χρησιμῷ τούτῳ τοῦτο λέγειν, ὅτι ἢ ἀνθρωπίνῃ σοφίᾳ ὀλίγου τινὸς ἀξία ἐστὶν καὶ οὐδενός. Καὶ φαίνεται τοῦτον λέγειν τὸν Σωκράτη, προσκεχρησθαι δὲ τῷ ἐμῷ ὀνόματι, ἐμὲ παράδειγμα **23b** ποιούμενος, ὥσπερ ἂν εἴποι ὅτι «οὗτος ὑμῶν, ὧ ἄνθρωποι, σοφώτατός ἐστιν, ὅστις ὥσπερ Σωκράτης ἔγνωκεν ὅτι οὐδενός ἀξίός ἐστι τῆ ἀληθείᾳ πρὸς σοφίαν.» Ταῦτ' οὖν ἐγὼ μὲν ἔτι καὶ νῦν περιῶν ζητῶ καὶ ἐρευνῶ κατὰ τὸν θεὸν καὶ τῶν ἀστῶν καὶ ξένων ἂν τινα οἴωμαι σοφὸν εἶναι· καὶ ἐπειδάν μοι μὴ δοκῆ, τῷ θεῷ βοη-

Da questa ricerca qui, o uomini di Atene, mi sono quindi derivate molte inimicizie, **23a** assai aspre e gravi quant'altri mai, così che da esse sono scaturite molte false accuse, e mi viene affibbiato questa nomea di essere saggio; ogni volta infatti i presenti pensano che io sia saggio in quelle cose in cui confuto un altro. Ma forse, in realtà, o cittadini, in questo è saggio il dio, e in questo responso questo dice, che la saggezza umana è degna di poco e anzi di niente. E sembra indicare questo Socrate e servirsi del mio nome, facendo di me un esempio **23b** come se dicesse "questi, o uomini, è il più saggio tra voi, colui che come Socrate ha compreso che in verità, quanto a saggezza, non è degno di nulla". Queste cose di conseguenza io ancora adesso, andando in giro, cerco e chiedo, secondo il dio, a qualcuno dei cittadini e dei forestieri se ritengo che sia saggio; e dopo che non mi sembra, venendo in aiuto al dio gli dimostro che non è

θῶν ἐνδείκνυμαι ὅτι οὐκ ἔστι σοφός. Καὶ ὑπὸ ταύτης τῆς ἀσχολίας οὔτε τι τῶν τῆς πόλεως πρᾶξαί μοι σχολή γέγονεν ἄξιον λόγου οὔτε τῶν οἰκείων, ἀλλ' ἐν **23c** πενία μυρία εἰμι διὰ τὴν τοῦ θεοῦ λατρείαν.

saggio. E in conseguenza di questa attività non c'è stato per me il tempo né di trattare qualcuno degli affari della città degno di considerazione né di quelli privati, ma **23c** mi trovo in grandissima povertà per il servizio nei confronti del dio.

**22e.** Ἐκ... ἐξετάσεως: quella effettuata presso i politici, i poeti e gli artigiani descritta nei paragrafi precedenti - **πολλὰ...** ἀπέχθεται: il vocabolo riprende l'espressione verbale presente ai §§ 21d - e (ἀπηχθόμεν) - **μοι:** esempio di *dativus incommodi*.

**23a.** οἶαι: qui rafforza i superlativi seguenti - ὥστε... γεγονέναι: proposizione consecutiva con il soggetto (πολλὰς διαβολὰς) in accusativo - ὄνομα... τοῦτο: prolettico di σοφός εἶναι - ταῦτα: accusativo di relazione - ἐξελέγξω: congiuntivo aoristo sigmatico attivo di ἐξελέγγω - κινδυνεύει: lett. 'c'è pericolo', ma il valore attenuativo può suggerire la traduzione con 'forse' - τοῦτῳ τοῦτο: sequenza poliptotica; il secondo è prolettico della dichiarativa ὅτι ... ἐστὶν - φαίνεται: il soggetto è sempre ὁ θεός, l'Apollo di Delfi - προσκεκρῆσθαι: infinito perfetto medio-passivo di προσεξράομαι, costruito con il dativo strumentale τῷ ἐμῷ ὀνόματι (cfr. lat. *nomine meo uti*) - παράδειγμα: predicativo.

**23b.** ὅτι: la congiunzione dichiarativa ha qui il valore di un semplice segno di interpunzione - οὔτος: prolettico di ὅστις - ἔγνωκεν: indicativo perfetto attivo di γινώσκω - τῇ ἀληθείᾳ: dativo con valore avverbiale - ἔτι καὶ νῦν: ribadisce l'attualità della ricerca, sulla base del responso oracolare (κατὰ τὸν θεὸν) - τῶν ἀστῶν καὶ ξένων: genitivi partitivi retti dall'indefinito (τινα); la precisazione evidenzia il carattere generale della ricerca, non limitato al *corpus* civico ateniese - τῷ θεῷ βοηθῶν: l'aiuto è inteso come soluzione del responso, volta a chiarire il senso dell'affermazione oracolare - ὑπὸ... τῆς ἀσχολίας: lett. è 'la mancanza di tempo libero' (σχολή) e, per traslato, pone in rilievo l'impegno e l'attività profusi da Socrate nella ricerca del significato del responso - τῶν οἰκείων: contrapposto al prec. τῆς πόλεως si riferisce alla sfera degli interessi privati, anch'essi trascurati come quelli pubblici.

**23c.** ἐν πενία μυρία: il richiamo a un'evidente povertà intende confutare le accuse di un comportamento sofisticato e l'aspetto lucrativo dello stesso

## Cap. X

Πρὸς δὲ τούτοις οἱ νέοι μοι ἐπακολουθοῦντες -οῖς μάλιστα σχολή ἐστίν, οἱ τῶν πλουσιωτάτων- αὐτόματοι, χαίρουσιν ἀκούοντες ἐξεταζομένων τῶν ἀνθρώπων, καὶ αὐτοὶ πολλάκις ἐμὲ μιμοῦνται, εἶτα ἐπιχειροῦσιν ἄλλους ἐξετάζειν· κάπειτα οἶμαι εὐρίσκουσι πολλὴν ἀφθονίαν οἰομένων μὲν εἰδέναι τι ἀνθρώπων, εἰδόντων δὲ ὀλίγα ἢ οὐδέν. Ἐντεῦθεν οὖν οἱ ὑπ' αὐτῶν ἐξεταζόμενοι ἐμοὶ ὀργίζονται, οὐχ αὐτοῖς, καὶ λέγουσιν ὡς Σωκράτης τίς ἐστὶ μιαρῶτατος καὶ **23d** διαφθείρει τοὺς νέους. Καὶ ἐπειδὴν τις αὐτοὺς ἐρωτᾷ ὅτι ποιῶν καὶ ὅτι διδάσκων, ἔχουσι μὲν οὐδὲν εἰπεῖν ἀλλ' ἀγνοοῦσιν, ἵνα δὲ μὴ δοκῶσιν ἀπορεῖν, τὰ κατὰ πάντων τῶν φιλοσοφούντων πρόχειρα ταῦτα λέγουσιν, ὅτι «τὰ μετέωρα καὶ τὰ ὑπὸ γῆς» καὶ «θεοὺς μὴ νομίζεις» καὶ «τὸν ἥττω λόγον κρείττω ποιεῖν.» Τὰ γὰρ ἀληθῆ οἶμαι οὐκ ἂν ἐθέλω

Oltre a queste cose poi i giovani che mi seguono di loro volontà -i figli dei più ricchi, che hanno soprattutto tempo libero-, si compiaccono ascoltando gli uomini che vengo esaminati, e spesso essi mi imitano, e poi prendono ad esaminare altri; e quindi, penso, trovano un gran numero di uomini che credono di sapere qualcosa, ma che sanno poco e niente. Di conseguenza pertanto quelli che vengono esaminati da loro si adirano con me, non con loro, e dicono che c'è un tale Socrate estremamente empio **23d** e corrompe i giovani. E dopo che qualcuno chiede loro facendo che cosa e insegnando che cosa, non hanno niente da dire, ma lo ignorano, e per non sembrare di essere in difficoltà dicono queste cose che sono a portata di mano di tutti quelli che si occupano di filosofia, cioè 'le cose celesti e quelle sotto terra' e 'non credere agli

ιεν λέγειν, ὅτι κατάδηλοι γίνονται προσποιούμενοι μὲν εἰδέναι, εἰδότες δὲ οὐδέν. Ἄτε οὖν οἶμαι **23e** φιλότιμοι ὄντες καὶ σφοδροὶ καὶ πολλοί, καὶ συντεταμένως καὶ πιθανῶς λέγοντες περὶ ἐμοῦ, ἐμπεπλήκασιν ὑμῶν τὰ ὦτα καὶ πάλαι καὶ σφοδρῶς διαβάλλοντες. Ἐκ τούτων καὶ Μέλητός μοι ἐπέθετο καὶ Ἄνυτος καὶ Λύκων, Μέλητος μὲν ὑπὲρ τῶν ποιητῶν ἀχθόμενος, Ἄνυτος **24a** δὲ ὑπὲρ τῶν δημιουργῶν καὶ τῶν πολιτικῶν, Λύκων δὲ ὑπὲρ τῶν ῥητόρων. ὥστε, ὅπερ ἀρχόμενος ἐγὼ ἔλεγον, θαυμάζοιμ' ἂν εἰ οἷός τ' εἶην ἐγὼ ὑμῶν ταύτην τὴν διαβολὴν ἐξελέσθαι ἐν οὕτως ὀλίγῳ χρόνῳ οὕτω πολλὴν γεγνουῖαν. Ταῦτ' ἔστιν ὑμῖν, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τάληθῆ, καὶ ὑμᾶς οὔτε μέγα οὔτε μικρὸν ἀποκρουσάμενος ἐγὼ λέγω οὐδ' ὑποστειλάμενος. Καίτοι οἶδα σχεδὸν ὅτι αὐτοῖς τούτοις ἀπεχθάνομαι, ὃ καὶ τεκμήριον ὅτι ἀληθῆ λέγω καὶ ὅτι αὕτη ἐστὶν ἡ διαβολὴ ἢ ἐμὴ καὶ τὰ αἴτια ταῦτά ἐστιν. **24b** Καὶ ἐάντε νῦν ἐάντε αὐθις ζητήσητε ταῦτα, οὕτως εὐρήσετε.

dei' e 'rendere migliore il discorso peggiore'. Le cose vere, penso, non vorrebbero infatti dirle, che cioè è evidente che fingono di sapere, non sapendo invece niente. Poiché dunque penso **23e** che siano ambiziosi, decisi e numerosi, e parlino di me in modo pronto e persuasivo, già da tempo e con decisione hanno riempito le vostre orecchie calunnian-domi. In conseguenza di ciò Meleto scagliò contro di me ed Anito e Licone, Meleto essendo adirato per i poeti, Anito **24a** per gli artigiani e i politici, Licone poi per gli oratori; cosicché, quello che io, cominciando, dicevo, mi meraviglierei se io fossi capace di togliere da voi questa falsa accusa, diventata così grande, in un tempo così breve. Questa è per voi, uomini di Atene, la verità, e io la dico senza avervi nascosto né tanto né poco e senza alcuna restrizione. Eppure so che sono quasi in odio proprio per queste cose, cosa che è pure la prova che dico la verità e che è una falsa accusa questa contro di me e queste sono le cause. E sia che ora sia che **24b** un'altra volta cercherete ciò, lo troverete così.

**23c. ἐπακολουθοῦντες:** regge il predicativo αὐτόματοι - οἷς... ἐστίν: costruzione con il dativo di possesso; il tempo libero è poi motivato dalla condizione sociale di questa sorta di *jeunesse dorée* (οἱ τῶν πλουσιωτάτων) - ἐξεταζομένων τῶν ἀνθρώπων: le categorie sociali elencate nei capitoli precedenti (politici, poeti e artigiani) - ἐπιχειροῦσιν... ἐξετάζειν... εὐρίσκουσι: è il risultato del procedimento socratico preso a modello (μιμοῦνται) - κάπειτα: crasi per καὶ ἔπειτα - οἰομένων μὲν: correlativo di εἰδότες δὲ, a sua volta in variante poliptotica con εἰδέναι, iterato nel § seg. - μισρώτατος: l'aggettivo è etimologicamente connesso con μίασμα, la 'contaminazione' per l'avvenuta profanazione di qualcosa di sacro e la conseguente empietà.

**23d. διαφθείρει τοὺς νέους:** è il terzo capo di imputazione nell'accusa contro Socrate. Si osservi la coordinazione data da καὶ invece della proposizione relativa - ὅτι ποιῶν... διδάσκων: si può sottintendere la coordinata prec. - πρόχειρα: 'a portata di mano, accessibili' e di conseguenza anche 'ovvie, scontate'; luoghi comuni, utilizzabili senza una preventiva ricerca e riscontri attendibili - τὰ μετέωρα... κρείττω ποιεῖν: queste dicerie ricorrenti erano confluite nei capi d'accusa già citati in precedenza (cfr. Cap. II, § 18b e Cap. III, §§19b-c nella Parte I del presente volume) - κατάδηλοι γίνονται: costruzione personale con la reggenza del participio predicativo (προσποιούμενοι)

**23e. φιλότιμοι:** qui in accezione negativa - συντεταμένως: in altre edizioni è presente la variante συντεταγμένος, con cui si allude al modo 'ordinato' con cui gli accusatori hanno imbastito l'accusa - ἐμπεπλήκασιν: indicativo perfetto I attivo di ἐνπίμπλημι - Μέλητός... Ἄνυτος... Λύκων: la terna degli accusatori moi, su cui cfr. Cap. I §17a e nota relativa nella Parte I del presente volume; qui si evidenziano i motivi della denuncia e l'aspetto corporativo della medesima - ἐπέθετο: indicativo aoristo medio di ἐπιτίθημι.

**24a. ὑπὲρ τῶν ῥητόρων:** questa categoria compare qui per la prima volta, a giustificare forse il ruolo di Licone, il meno noto fra gli accusatori di Socrate - θαυμάζοιμ' ἂν εἶ... εἶην: periodo ipotetico dell'eventualità - ἐξελέσθαι: infinito aoristo II medio di ἐξαιρέω - ὀλίγῳ... πολλήν: voluta contrapposizione dei due attributi, tra loro antitetici (cfr. anche *supra* § 18e nella Parte I del presente volume). Il tempo a disposizione era misurato dalla clessidra e l'accusa era già stata formulata al tempo della rappresentazione delle *Nuvole*, di Aristofane, circa un quarto di secolo prima - μέγα ... μικρὸν: neutri in funzione avverbiale - ἀποκρουσάμενος... ὑποστειλάμενος: participi congiunti, aoristi medi di ἀποκρύπτω e ὑποστέλλω; la presenza della negazione ne autorizza la traduzione con 'senza' e l'infinito

**24b. νῦν... αὐθις:** la coppia avverbiale conferma la veridicità dell'affermazione anche in eventuale replica futura.

## Cap. XI

Περὶ μὲν οὖν ὧν οἱ πρῶτοί μου κατήγοροι κατηγοροῦν αὕτη ἔστω ἰκανὴ ἀπολογία πρὸς ὑμᾶς. Πρὸς δὲ Μέλητον τὸν ἀγαθὸν καὶ φιλόπολιν, ὡς φησι, καὶ τοὺς ὑστέρους μετὰ ταῦτα πειράσομαι ἀπολογήσασθαι. Αὐθις γὰρ δὴ, ὥσπερ ἐτέρων τούτων ὄντων κατηγορῶν, λάβωμεν αὐτὴν τούτων ἀντωμοσίαν. Ἔχει δὲ πῶς ὧδε· Σωκράτη φησὶν ἀδικεῖν τοὺς τε νέους διαφθείροντα καὶ θεοὺς οὐκ ἢ πόλις νομίζει οὐ νομίζοντα, ἔτερα δὲ **24c** δαιμόνια καινά. Τὸ μὲν δὴ ἔγκλημα τοιοῦτόν ἐστιν· τούτου δὲ τοῦ ἐγκλήματος ἓν ἕκαστον ἐξετάσωμεν. Φησὶ γὰρ δὴ τοὺς νέους ἀδικεῖν με διαφθείροντα. Ἐγὼ δὲ γε, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ἀδικεῖν φημι Μέλητον, ὅτι σπουδῇ χαριεντίζεται, ῥαδίως εἰς ἀγῶνα καθιστὰς ἀνθρώπους, περὶ πραγμάτων προσποιούμενος σπουδάζειν καὶ κήδεσθαι ὧν οὐδὲν τούτῳ πώποτε ἐμέλησεν· ὡς δὲ τοῦτο οὕτως ἔχει, πειράσομαι καὶ ὑμῖν ἐπιδειξάμην.

Riguardo quindi a ciò di cui mi accusavano i primi accusatori sia per voi sufficiente questa difesa. Cercherò invece di difendermi da Meleto, il buono e amico della città, come afferma, e, dopo di ciò, da quelli successivi. Di nuovo infatti, come se costoro fossero degli altri accusatori, riprendiamo dunque l'accusa giurata di costoro. E' press'a poco così: dice che Socrate risulta colpevole corrompendo i giovani e non credendo negli dei in cui crede la città, ma in altre **24c** divinità nuove. L'accusa è dunque di tal genere; esaminiamo ciascuno singolo punto di questa accusa. Dice infatti che risulterò colpevole perché corrompo i giovani. Invece io, o uomini di Atene, dico che Meleto è colpevole, perché scherza sul serio, citando con facilità in giudizio le persone, fingendo di prendersi cura e di darsi pensiero di cose di cui a costui non è mai importato nulla, ed anche a voi cercherò di dimostrare che questo è così.

**24b. Περὶ... ὧν:** genitivo di argomento con ellissi del dimostrativo - **οἱ πρῶτοί... κατήγοροι:** sono quelli citati nel Cap. III, a partire da Aristofane (cfr. § 19c nella Parte I del presente volume) - **ἔστω ἰκανή... πρὸς ὑμᾶς:** cfr. lat. *satis esto vobis* - **τὸν ἀγαθὸν... φιλόπολιν:** esempio di ironia socratica; il secondo aggettivo è ripresa dell'affermazione presente nel discorso d'accusa, come si rileva dall'inciso (ὡς φησι) - **λάβωμεν:** congiuntivo esortativo, aoristo II attivo di λαμβάνω - **αὐθις:** 'daccapo', riprende e rinforza il prec. Αὐθις - **τὴν... ἀντωμοσίαν:** il giuramento prestato al momento della presentazione dell'atto di accusa (cfr. pure § 19b) - **ἀδικεῖν... δαιμόνια καινά:** la sequenza dei capi d'accusa è modificata rispetto a quella riportata da Diogene Laerzio (II,49), che al primo posto riporta l'accusa di ἀσέβεια, reato per cui è prevista la pena di morte.

**24c. δαιμόνια καινά:** il riferimento è al δαίμων socratico - **ἓν ἕκαστον:** i singoli capi d'accusa, esaminati uno ad uno - **ἐξετάσωμεν:** congiuntivo esortativo, aoristo sigmatico attivo di ἐξετάζω - **σπουδῇ χαριεντίζεται:** voluto accostamento ossimorico dei vocaboli; il dativo femminile è in funzione avverbiale - **εἰς ἀγῶνα καθιστὰς:** locuzione del linguaggio giudiziario; participio presente attivo di καθίστημι - **σπουδάζειν καὶ κήδεσθαι:** espressione risolvibile anche con un'endiadi - **οὐδὲν:** neutro avverbiale - **τούτῳ:** Meleto - **οὐδὲν τούτῳ πώποτε ἐμέλησεν:** cfr. lat. *nil eius unquam interfuit* - **τοῦτο οὕτως ἔχει... ἐπιδειξάμην:** cfr. lat. *hoc ita esse, vobis quoque demonstrare conabor*.

## Cap. XII

Καὶ μοι δεῦρο, ὧ Μέλητε, εἰπέ· ἄλλο τι ἢ περὶ πλείστου **24d** ποιῆ ὅπως ὡς βέλτιστοι οἱ νεώτεροι ἔσσονται; - ἔγωγε. - ἴθι δὴ νῦν εἰπέ τούτοις, τίς αὐτοὺς βελτίους ποιεῖ; δῆλον γὰρ ὅτι οἶσθα, μέλον γέ σοι. Τὸν μὲν γὰρ

E dimmi qui, o Meleto: 'Fai qualcos'altro dallo stimare moltissimo **24d** che i giovani siano i migliori possibili?' 'Io certamente'. 'Orsù dunque, di' adesso a costoro chi li rende migliori: è evidente infatti che lo sai, perché cer-

διαφθείροντα ἐξευρών, ὡς φῆς, ἐμέ, εἰσάγεις τουτοῖσι καὶ κατηγορεῖς. Τὸν δὲ δὴ βελτίους ποιῶντα ἴθι εἰπέ καὶ μῆνυσον αὐτοῖς τίς ἐστιν. Ὁρᾶς, ὦ Μέλητε, ὅτι σιγᾶς καὶ οὐκ ἔχεις εἰπεῖν; Καίτοι οὐκ αἰσχρὸν σοι δοκεῖ εἶναι καὶ ἰκανὸν τεκμήριον οὗ δὴ ἐγὼ λέγω, ὅτι σοι οὐδὲν μεμέληκεν; ἀλλ'εἰπέ, ὠγαθέ, τίς αὐτοὺς ἀμείνους ποιεῖ; - Οἱ νόμοι. - Ἄλλ' οὐ **24e** τοῦτο ἐρωτῶ, ὦ βέλτιστε, ἀλλὰ τίς ἄνθρωπος, ὅστις πρῶτον καὶ αὐτὸ τοῦτο οἶδε, τοὺς νόμους; - Οὗτοι, ὦ Σώκρατες, οἱ δικασταί. - Πῶς λέγεις, ὦ Μέλητε; οἶδε τοὺς νέους παιδεύειν οἷοί τέ εἰσι καὶ βελτίους ποιῶσιν; - Μάλιστα. - Πότερον ἅπαντες, ἢ οἱ μὲν αὐτῶν, οἱ δ' οὐ; - Ἄπαντες. - Εὐγε νῆ τὴν Ἥραν λέγεις καὶ πολλὴν ἀφθονίαν τῶν ὠφελούντων. Τί δὲ δῆ; οἱ δὲ ἀκροαταὶ βελτίους **25a** ποιῶσιν ἢ οὐ; - Καὶ οὗτοι. - Τί δέ, οἱ βουλευταί; - Καὶ οἱ βουλευταί. - Ἄλλ' ἄρα, ὦ Μέλητε, μὴ οἱ ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ, οἱ ἐκκλησιασταί, διαφθείρουσι τοὺς νεωτέρους; ἢ κακῆνοι βελτίους ποιῶσιν ἅπαντες; - Κακῆνοι. - Πάντες ἄρα, ὡς ἔοικεν, Ἀθηναῖοι καλοὺς κάγαθοὺς ποιῶσι πλὴν ἐμοῦ, ἐγὼ δὲ μόνος διαφθείρω. Οὕτω λέγεις; - Πάνυ σφόδρα ταῦτα λέγω. - Πολλὴν γέ μου κατέγνωκας δυστυχίαν. Καί μοι ἀπόκριναι ἢ καὶ περὶ ἵππους οὕτω σοι δοκεῖ ἔχειν; Οἱ μὲν **25b** βελτίους ποιῶντες αὐτοὺς πάντες ἄνθρωποι εἶναι, εἷς δέ τις ὁ διαφθείρων; ἢ τούναντίον τούτου πᾶν εἷς μὲν τις ὁ βελτίους οἷός τ' ὦν ποιεῖν ἢ πάνυ ὀλίγοι, οἱ ἵππικοί, οἱ δὲ πολλοὶ ἐάνπερ συνῶσι καὶ χρῶνται ἵπποις, διαφθείρουσιν; Οὐχ οὕτως ἔχει, ὦ Μέλητε, καὶ περὶ ἵππων καὶ τῶν ἄλλων ἀπάντων ζώων; Πάντως δήπου, ἐάντε σὺ καὶ Ἄνυτος οὐ φῆτε ἐάντε φῆτε· πολλὴ γὰρ ἂν τις εὐδαιμονία εἴη περὶ τοὺς νέους εἰ εἷς μὲν μόνος αὐτοὺς διαφθείρει, οἱ δ' ἄλλοι ὠφελούσιν. Ἀλλὰ **25c** γάρ, ὦ Μέλητε, ἰκανῶς ἐπιδείκνυσαι ὅτι οὐδεπώποτε ἐφρόντισας τῶν νέων, καὶ σαφῶς ἀποφαίνεις τὴν σαυτοῦ ἀμέλειαν, ὅτι οὐδὲν σοι μεμέληκεν περὶ ὧν ἐμὲ εἰσάγεις.

tamente ti sta a cuore. Avendo infatti trovato, come dici, chi li corrompe, io, lo conduci da costoro e l'accusi. Orsù, di' dunque chi li rende migliori e mostra a costoro chi è. Vedi, o Meleto, che taci e non sai che dire? Non ti sembra che sia certamente una prova vergognosa e sufficiente di ciò che appunto io dico, che a te non è mai importato nulla? Ma dimmi, o caro, chi li rende migliori?' 'Le leggi'. 'Ma non **24e** ti chiedo questo, o carissimo, ma chi sia l'uomo che per prima cosa proprio questo conosce, le leggi?' 'Costoro, o Socrate, i giudici'. 'Come dici, o Meleto? costoro sono in grado di educare i giovani e li rendono migliori?' 'Assolutamente'. 'Tutti quanti oppure alcuni di loro e altri no?' 'Tutti quanti'. 'Certo dici bene, per Era, e molta abbondanza di chi è utile. E cosa poi? Gli ascoltatori li rendono migliori **25a** o no?' 'Anche costoro'. 'E che poi? i consiglieri?' 'Anche i consiglieri'. 'Ma dunque, o Meleto, quelli in assemblea, i componenti dell'assemblea, non corrompono i giovani? O anch'essi, tutti quanti, li rendono migliori?' 'Anch'essi'. 'Tutti quindi gli Ateniesi, come sembra, li rendono eccellenti e onesti tranne me, e io solo li corrompo. Dici così?' 'Dico questo molto sul serio'. 'Certo mi hai giudicato molto infelice. E rispondimi: ti sembra sia così anche riguardo ai cavalli? **25b** Quelli che li rendono migliori sono tutti gli uomini, ma uno solo quello che li corrompe? oppure tutto il contrario di questo, uno solo che è in grado di renderli migliori, o pochissimi, gli esperti di cavalli, mentre i più, se si occupano e trattano con i cavalli, li corrompono? Non è così, o Meleto, sia per i cavalli che per tutti quanti gli altri animali? Assolutamente certo, sia che tu e Anito non lo diciate o lo diciate; sarebbe infatti una grande fortuna per i giovani se uno solo li corrompesse mentre gli altri fossero utili. Ma **25c** poiché, o Meleto, tu dimostri a sufficienza che non ti desti mai pensiero dei giovani, mostri anche con chiarezza il tuo disinteresse, perché non ti è mai importato nulla di quello per cui mi citi in tribunale.

**24c. δεῦρο:** l'avverbio ha valore sia locale che temporale - **περὶ πλείστου:** locuzione estimativa; cfr. lat. *plurimi*.  
**24d. ὡς βέλτιστοι:** forma rafforzata di superlativo; cfr. lat. *quam optimi* - **οἱ νεώτεροι:** comparativo assoluto - **ἴθι:** imperativo di εἶμι con valore di interiezione - **δῆλον:** sott. ἐστὶ - **μέλον:** participio assoluto, qui con valore causale - **ἐξευρών:** participio aoristo II attivo di ἐξευρίσκω - **τούτοισι:** il dimostrativo è accompagnato dal gesto, come indicato dallo iota δεικτικόν - **μῆνυσον:** imperativo aoristo sigmatico attivo di μηνύω - **ὄτι... μεμέληκεν:** ribadisce quanto detto *supra* § 24c (οὐδὲν τούτω πρόποτε ἐμέλησεν), ma l'uso del perfetto evidenzia l'aspetto compiuto dell'azione e la sua durata nel presente - **ὠγαθέ:** cresi per ὦ ἀγαθέ, naturalmente ironico come il successivo ὦ βέλτιστε - **ἄμεινους:** forma contratta di comparativo; predicativo di ποιῶ.  
**24e. Πότερον... ἤ:** cfr. lat. *utrum... an* - **νῆ τὴν Ἥραν:** interiezione, con il nome della dea in luogo di quello del marito (cfr. § 17b nella Parte I del presente volume) - **τῶν ὠφελούντων:** participio sostantivato - **οἱ δὲ ἀκροαταί:** gli ascoltatori presenti in un pubblico dibattito.  
**25a. οἱ βουλευταί:** i cinquecento componenti della Bulé; nella sua risposta Meleto scorda che pure Socrate fu buleuta in occasione del processo agli strateghi dopo la vittoria alle Arginuse, quando si oppose alla loro condanna indiscriminata - **οἱ ἐκκλησιασταί:** tutti i cittadini, maschi e liberi, di Atene facevano parte di diritto dell'assemblea popolare; il procedimento dialettico di Socrate è una *reductio ad absurdum* - **Πάντες... Ἀθηναῖοι:** è la logica conseguenza delle successive affermazioni di Meleto - **καλοῦς κάγαθοῦς:** per il concetto cfr. § 21d nella Parte I del presente volume - **Πολλήν... δυστυχίαν:** si noti l'uso dell'astratto in luogo del concreto - **κατέγνωκας:** indicativo perfetto attivo di καταγιγνώσκω, verbo del linguaggio giudiziario - **ἀπόκριναι:** imperativo aoristo asigmatico medio di ἀποκρίνω.  
**25b. βελτίους:** forma contratta di comparativo; predicativo di ποιῶντες - **τοῦναντίον:** esempio di crasi per τὸ ἐναντίον - **συνώσι... χρῶνται:** entrambi i verbi sono costruiti con il dativo (ἵπποις), pur con diversa sfumatura.  
**25c. ἐφρόντισας:** indicativo aoristo sigmatico attivo di φροντίζω, variante del prec. μεμέληκεν, ripreso però subito dopo dalla coppia ἀμέλειαν- μεμέληκεν.

## Cap. XIII

Ἐπι δὲ ἡμῖν εἶπέ, ὦ πρὸς Διὸς Μέλητε, πότερόν ἐστιν οἰκεῖν ἄμεινον ἐν πολίταις χρηστοῖς ἢ πονηροῖς; ὦ τάν, ἀπόκριναι: οὐδὲν γάρ τοι χαλεπὸν ἐρωτῶ. Οὐχ οἱ μὲν πονηροὶ κακόν τι ἐργάζονται τοὺς ἀεὶ ἐγγυτάτω αὐτῶν ὄντας, οἱ δ' ἀγαθοὶ ἀγαθόν τι; - Πάνυ γε. - Ἔστιν οὖν ὅστις βούλεται ὑπὸ τῶν συνόντων **25d** βλάπτεσθαι μᾶλλον ἢ ὠφελῆσθαι; ἀποκρίνου, ὦ ἀγαθέ: καὶ γὰρ ὁ νόμος κελεύει ἀποκρίνεσθαι. Ἔσθ' ὅστις βούλεται βλάπτεσθαι; - Οὐ δῆτα. - Φέρε δῆ, πότερον ἐμὲ εἰσάγεις δεῦρο ὡς διαφθείροντα τοὺς νέους καὶ πονηροτέρους ποιῶντα ἐκόντα ἢ ἄκοντα; - Ἐκόντα ἔγωγε. - Τί δῆτα, ὦ Μέλητε; τοσοῦτον σὺ ἐμοῦ σοφώτερος εἶ τηλικούτου ὄντος τηλικόσδε ὦν, ὥστε σὺ μὲν ἔγνωκας ὅτι οἱ μὲν κακοὶ κακόν τι ἐργάζονται ἀεὶ τοὺς μάλιστα πλησίον **25e** ἐαυτῶν, οἱ δὲ ἀγαθοὶ ἀγαθόν, ἐγὼ δὲ δὴ εἰς τοσοῦτον ἀμαθίας ἤκω ὥστε καὶ τοῦτ' ἀγνοῶ, ὅτι ἐάν τινα μοχθηρὸν ποιήσω τῶν συνόντων, κινδυνεύσω κακόν τι λαβεῖν ὑπ' αὐτοῦ, ὥστε τοῦτο τοσοῦτον κακόν ἐκὼν ποιῶ, ὡς φῆς σύ; ταῦτα ἐγὼ σοὶ οὐ πείθομαι, ὦ Μέλητε, οἶμαι δὲ οὐδὲ ἄλλον ἀνθρώπων οὐδένα: ἀλλ' ἢ οὐ διαφθείρω, ἢ εἰ

E dicci ancora in nome di Zeus, o Meleto, è preferibile abitare tra cittadini onesti o malvagi? Rispondi, o caro: non domando infatti niente certo di difficile. I malvagi non fanno sempre qualcosa di male a quelli che sono i più vicini a loro, mentre i buoni qualcosa di buono? 'Certamente'. 'C'è dunque chi vuole essere danneggiato **25d** piuttosto che essere avvantaggiato da chi gli sta insieme? Rispondi, o caro: la legge infatti impone di rispondere. C'è chi vuole essere danneggiato?' 'No certo'. 'Orsù dunque, mi citi qui perché corro i giovani e li rendo più malvagi di mia volontà o mio malgrado?' 'Di tua volontà, io (dico)' 'Che dunque, o Meleto? Tu che sei di un'età tale sei tanto più saggio di me a quest'età, da sapere tu che i malvagi fanno sempre qualcosa di male a chi in particolare è il più vicino a loro, **25e** di buono invece i buoni, ed io dunque son giunto a tal punto di ignoranza da non sapere anche questo, che se rendo cattivo qualcuno di chi mi è accanto, corro il rischio di ricevere da lui qualche male, così da far questo male di tal genere di mia volontà, come dici tu? In questo non ti credo, o Meleto, e penso neppure nessun al-

**26a** διαφθείρω, ἄκων, ὥστε σύ γε κατ'ἀμφοτέρω ψεύδη. Εἰ δὲ ἄκων διαφθείρω, τῶν τοιούτων καὶ ἀκουσίων ἀμαρτημάτων οὐ δεῦρο νόμος εἰσάγειν ἐστίν, ἀλλὰ ἰδίᾳ λαβόντα διδάσκειν καὶ νουθετεῖν· δηλον γὰρ ὅτι ἐὰν μάθω, παύσομαι ὃ γε ἄκων ποιῶ. Σὺ δὲ συγγενέσθαι μὲν μοι καὶ διδάξαι ἔφυγες καὶ οὐκ ἠθέλησας, δεῦρο δὲ εἰσάγεις, οἷ νόμος ἐστίν εἰσάγειν τοὺς κολάσεως δεομένους ἀλλ'οὐ μαθήσεως.

tro fra gli uomini; ma o non li corrompo, o se **26a** li corrompo, mio malgrado, così che menti certamente in entrambi i casi. Se li corrompo mio malgrado, per colpe tali e involontarie non è consuetudine citare in giudizio qui, ma insegnare e consigliare dopo aver preso da parte; è chiaro infatti che se imparo smetterò ciò che faccio mio malgrado. Tu però evitasti e non volesti trovarti con me e insegnarmi, ma mi trascini qui dove è consuetudine quelli che necessitano di una punizione e non di un insegnamento.

**25c. πρὸς Διὸς:** l'espressione rafforza il vocativo - **πότερόν ἐστιν... ἄμεινον... ἦ:** cfr. lat. *utrum melius est... an* - **ὦ τάν:** vocabolo indeclinabile presente nel solo dialetto attico - **ἀπόκριναι:** imperativo aoristo sigmatico medio di ἀποκρίνω - **ἐγγυτάτω:** superlativo avverbale in posizione attributiva - **ὑπὸ τῶν συνόντων:** complemento di agente espresso con il participio sostantivato.

**25d. ἀποκρίνου:** l'imperativo presente sostituisce qui l'aoristo prec. per il preciso obbligo imposto dalla legge - **Φέρε δὴ:** valore interiettivo dell'imperativo (cfr. lat. *age, agedum*) - **Ἐκόντα ἔγωγε:** espressione ellittica del predicato, a dare enfasi alla risposta - **τοσοῦτον σὺ ἐμοῦ σοφώτερος εἶ τηλικούτου ὄντος τηλικόσδε ὦν:** costr.: σὺ τηλικόσδε ὦν εἶ τοσοῦτον σοφώτερος ἐμοῦ τηλικούτου ὄντος; τοσοῦτον, neutro invece del dativo, rafforza il comparativo. Si noti il raffronto tra l'età dell'accusatore e dell'imputato - **ὥστε... ἔγνωκας:** proposizione consecutiva; indicativo perfetto I attivo di γινώσκω - **σὺ μὲν:** correlato a ἐγὼ δὲ del § seg. - **τοὺς μάλιστα πλησίον:** riprende il prec. τοὺς ἀεὶ ἐγγυτάτω.

**25e. οἱ δὲ ἀγαθοὶ ἀγαθόν:** sott. τι ἐργάζονται - **εἰς τοσοῦτον ἀμαθίας:** è il lat. *adeo inscitiae*, ed è l'antecedente della proposizione consecutiva (ὥστε... ἄγνοῶ) - **καὶ τοῦτο:** cfr. lat. *hoc quoque*; prolettico della dichiarativa seg. - **τινα:** l'indefinito regge il genitivo partitivo seg. (τῶν συνόντων) - **μοχθηρόν:** predicativo.

**26a. ψεύδη:** indicativo presente medio di ψεύδομαι - **ἄκων:** predicativo (cfr. lat. *invitus*) - **ἰδίᾳ:** dativo in funzione avverbale, è contrapposto al carattere pubblico del dibattito processuale - **μάθω:** congiuntivo aoristo II attivo di μαθάνω - **οἷ:** avverbio di luogo - **νόμος:** il vocabolo gioca sull'ambivalenza di significato tra 'consuetudine' e 'legge' - **μαθήσεως:** che sarebbe appunto la condizione di Socrate, date le premesse del suo ragionamento.